

Gentile Presidente del Consiglio,

mi consenta di chiarire l'ambiguità sulle origini della persecuzione portata avanti dai Vertici Militari contro gli Utenti cosiddetti "sine titolo" mediante subdole vendite e canoni insostenibili.

Si è detto e si dice che la rappresaglia condotta contro le Famiglie è colpa del Parlamento che ha votato la legge n.122 del 30/7/2010, art. 6.21 quater (ex emendamento Azzollini) ed è giustificata dai D.M. del 18/5/2010 "La Russa" e del 16/3/2011 "Crosetto" approvati dall'organo centrale di rappresentanza del personale militare (il COCER)".

La verità è ben diversa, gli Stati Maggiori hanno ideato l'art. 6.21 quater e con l'inganno lo hanno fatto inserire nella legge 122 da Politici accomodanti. Il *Ministro pro-tempore La Russa non ha mai avuta alcuna approvazione dal COCER né dal Parlamento (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Commissione Difesa) né dall'Associazione Utenti Alloggi Difesa "Casadiritto" in merito ai Regolamenti promulgati per Decreto "La Russa" sulle vendite e "Crosetto" sui nuovi canoni, entrambi ben lontani da logiche di mercato!*

Di fatto, la responsabilità dei danni materiali e morali provocati negli ultimi tre anni e subiti da migliaia di famiglie di militari e civili della Difesa è attribuibile solo e soltanto ai Vertici Militari e lo "scarica barile" su Parlamento e Ministero non incanta più nessuno!

La speranza malriposta per il cambiamento della strategia devastante "Obiettivo 9" con l'avvento di nuovi Ministri della Difesa non ha dato esiti favorevoli agli Utenti né con il Ministro Di Paola né con il Ministro Mauro in quanto era ed è immutabile lo spirito vendicativo e punitivo dei Vertici Militari.

Senza quell'ignobile art. 6.21 della Legge 122/2010 approvato dal Parlamento, "in silenzio" e con la fiducia, si sarebbe potuta evitare l'attuale "macelleria sociale" di Comandi Militari contro i "sine titolo" a prescindere dal Ministro in carica.

Purtroppo, il Regolamento del 16/3/2011 in attuazione dell'articolo di Legge 6.21 quater sui canoni di mercato è una cruda realtà con la quale confrontarsi e anche la nuova Ministro non sembra si sia liberata del tutto dai poteri forti dello Stato Maggiore Difesa.

Peraltro gli Stati Maggiori da sempre non condividono le argomentazioni di Senatori e Deputati a sostegno dei cosiddetti "sine titolo" perché da "Militari" in cuor loro li considerano "abusivi" e moralmente condannabili; per Loro, da "Militari", non hanno alcun valore le Leggi dello Stato (537/1993 e 724/1994) che hanno sempre legittimato l'uso delle abitazioni da parte degli Utenti.

Inoltre, non danno peso al fatto, per niente trascurabile, che l'incasso dal 1994 di svariate decine di milioni di Euro all'anno degli affitti sui cosiddetti "sine titolo" viene utilizzato dai Comandi Militari per coprire le spese di ristrutturazione e manutenzione degli alloggi di rappresentanza ASIR e di quelli all'incarico ASI (50% del patrimonio di 18.500 abitazioni). Tali risorse avrebbero dovuto essere impiegate dal 1994 per la costruzione di nuove case per le famiglie di Militari e Civili della Difesa.

Spiace che in questo i Vertici Militari non ravvisino una politica del welfare che forse è almeno moralmente scorretta!

Ancora di più spiace il solito ritornello che di tanto in tanto echeggia in sedi parlamentari e sui media, "fuori dall'alloggio il sine titolo per 10 cum titolo che non ce l'hanno" che offre

furbescamente alla gogna mediatica il “sine titolo” quale capro espiatorio per coprire colpe e inefficienze che sono nello Stato Maggiore Difesa che mai ha fatto una politica della casa per il personale, pur avendone le risorse, al fine di colmare nel tempo il “gap” di circa 35.000 alloggi.

Spiace che i Vertici Militari dimentichino che circa 4.000 alloggi sono da anni inutilizzati e continuano nel degradante abbandono e spiace che trascurino il fatto che il 50% degli alloggi, come detto, è assegnato sostanzialmente “a gratis” dallo stesso Stato Maggiore Difesa che si accolla peraltro le spese di manutenzione e in decine di alloggi perfino le spese accessorie.

In definitiva la Politica della Difesa in merito alla gestione del patrimonio alloggiativo è sempre stata saldamente nelle mani dei Vertici Militari e non è sostanzialmente cambiato l’atteggiamento dei collaboratori militari del Ministro di turno al quale raccontano falsamente che i Regolamenti “La Russa” e “Crosetto” sarebbero stati discussi con le Commissioni parlamentari e con Rappresentanze e Associazioni.

La realtà è che i tre ignobili pilastri della strategia di “quelli dell’obbiettivo 9”: Regolamento 18/5/2010, art. 6.21 quater Legge 122/2010 e Regolamento 16/3/2011, sono il frutto di una azione vendicativa e punitiva, che i vertici Militari hanno covato nel tempo e voluto condividere solo con qualche Parlamentare compiacente e qualche ex Generale, con l’unico scopo di “sfrattare” gli utenti cosiddetti “sine titolo”.

Pertanto è il momento, dopo quattro anni di angosciose sofferenze di migliaia di Famiglie, che il Governo imponga la sospensione della politica vessatoria dello Stato Maggiore Difesa e suggerisca una gestione degli alloggi impostata su criteri di moderazione ed equità.

Occorre intervenire con sollecitudine con il Ministro della Difesa e in Parlamento per restituire un po’ di quiete e dare respiro ai bilanci delle Famiglie; anche Lei dovrebbe fare la Sua parte con la Legge di Stabilità per interrompere la vile crociata dei prezzi folli su vendite e canoni finalizzati soltanto a “cacciare” gli Utenti e i loro familiari dalle case della Difesa.

Cordiali saluti, Vitaliano Fiorenza.

*(“**Benché tradito, umiliato e venduto, mi inchino e bacio la Bandiera con immutata fedeltà.**” Michele).*